

## TARCISIO VENUTI

# S. Giacomo di Albazzana tra leggenda e realtà Villanova di San Daniele

«**U**na delle più modeste e meno conosciute è la chiesetta di S. Giacomo di Villanova. Nessuna guida, ch'io sappia, attenta alla sua solitudine, indicandola alla curiosità del turista per la scena grandiosa che essa domina. Una loggetta aperta sul fiume, dove questo si stende più vasto e più profondo, ed un muricciolo che vi gira su due lati, invitano a sostarvi»<sup>(1)</sup>.

È risaputo che presso la chiesa di S. Giacomo esisteva un porto fluviale, dove veniva rimorchiato il legname (*zâtes e bôres*) convogliato sulle acque del fiume dalle montagne carniche. Questo ed altri molti luoghi del medio corso del Tagliamento venivano chiamati «il puart»<sup>(2)</sup>. Si tratta di una chiesa antichissima, costruita per interessamento della potente confraternita di S. Giacomo, che operava a favore dei pellegrini, accudendo a strade, ponti e guadi. Codesta aveva dotato il Friuli di una capillare organizzazione ricettiva lungo le strade più battute dai viandanti a cui forniva assistenza durante i loro viaggi<sup>(3)</sup>. Con buona ragione doveva

esserci una chiesa ospizio dedicata ai santi Giacomo e Filippo, fondata verso il XII-XIII secolo, su resti più antichi<sup>(4)</sup>, proprio presso l'attracco di Albazzana. Sue notizie certe vengono ricavate dal testamento di donna Pellegrina vedova di ser Valtero di Sandaniele, la quale il 14 aprile 1350 lasciava alla chiesa di S. Giacomo due libbre d'olio<sup>(5)</sup>. Il 24 luglio 1412, nella chiesa dei santi Giacomo e Filippo di Albazzana, testa Guarnerio q. Martino di Albazzana e lascia usufruttuaria la moglie *Corradina*, ed erede il fratello Domenico; erano presenti all'atto diverse persone di Albazzana<sup>(6)</sup>. Nel 1437, Nicolò, figlio di Giacomo Comanini, ordinava ai suoi eredi nel testamento, di distribuire ogni anno in perpetuo, una secchia di vino, nella festa dei santi Filippo e Giacomo, a quelli che avessero partecipato a detta processione accompagnando le croci nell'andata e nel ritorno<sup>(7)</sup>. La chiesa aveva beni, e nel 1492 i suoi camerari fecero l'acquisto d'un fondo<sup>(8)</sup>. È possibile che la chiesa abbia subito danni durante il terremoto del 1511, e



*Crocifisso del XVIII secolo.*

quindi sia stata convenientemente restaurata e forse anche affrescata se non lo era già. Il 5 dicembre 1535 viene eseguita la riconfinazione dei beni della chiesa di S. Giacomo<sup>(9)</sup>. In data poi 22 ottobre 1562, il pittore Perseo (o Persano) Giuseppe di Venzone, cita Domenico di Tomaso come camerario della chiesa di S. Giacomo di Villanova di Sandaniele. Il pittore Perseo dice che in luglio, da Venzone si portò a Villanova dove s'era accordato di fare una pala con la Beata Vergine e i santi Giacomo e Filippo per la Pasqua. La mercede sarebbe stata fissata da D. Simone Liliano e dal nobile Francesco Sala di Sandaniele, dando subito il cameraro due staia di frumento *al pittore che li richiede*. Pare invece che la pala non sia stata eseguita per cui quei di Albazzana pagarono solo le spese e basta<sup>(10)</sup>. Di grande interesse risulta in-

vece la visita pastorale del 1602, dalla quale di ricavano informazioni sullo stato della chiesetta, in modo preciso.

«Adi 24 marzo 1602.

La Chiesa di san Jacomo d'Albazzana sotto la cura di S.ta Maria di Villanova, è situata in un praticello su la riva del Tagliamento, lontana dalla villa mezzo miglio; è longa passa quattro et mezzo, larga due et mezzo, alta quattro, è pavimentata, imbiancata, et ben coperta; nel ingresso a banda destra vi è il vaso da tener l'acqua santa rozzo; et ha due finestrelle alte tre palmi, larga uno, che danno il lume. In capo la chiesa in un volto con li dodice apostoli, quattro evangelisti, et il padre santo, vi è posto l'altare. La jcona è depinta in legno; la Madonna in mezzo san Jacomo d'una banda, et san Filippo dall'altra assai decante; la mensa è di pietra, longa sei palmi, larga quattro, il parapetto è di tela depinto con tre santi, et basso, et l'altare è sagrato: Ha tre mantili assai buoni et non ha croce; drio l'altare vi è una finestrella longa doi palmi, larga mezzo palmo; le pitture sono antiche, et cominciano a scrostarsi per la humidità che ha patito il volto; fuori del quale di sopra sino al tetto vi sono alcune pitture con la Madonna et l'angelo ancor quelle antiche. In cornu Evangelij fuori del volto vi è sopra un poco di muro posta una jcona di legno con un Santo Ermacora scolpito di legno, et depinto in mezzo con le pitture di San Lorenzo d'una banda, et di San Floriano dall'altra. Ha una lampada indecente, et una campana; et ogni giorno si sona l'ave Maria mattina et sera, et si illumina ogni notte; la porta si tiene serrata con chiave: Ha d'entrata formento stara 1 pesenali 2, meio stara 1, danari L. 10 soldi —, quale si spende in illuminarla, et far dir



*L'interno della chiesetta di S. Giacomo di Albazzana.*

messe. La sua dedizione si celebra il giorno di San Jacomo, et Filippo primo di maggio per antico uso; et in tal giorno vengono doi pretti con un chierico con le croci in processione da San Daniele, et si canta la messa, il vespro poi si canta nella Chiesa di Santa Maria»<sup>(1)</sup>.

Nella visita pastorale di 60 anni dopo, non si fa cenno degli affreschi della cuba, ma si sottolinea l'inadeguatezza dell'unico altare della chiesetta. «Gior-

no XI di maggio 1662. Portossi poi SS.ria Rev.ma a visitar la chiesa di S. Giacomo campestre nelle pertinenze di detta villa, per filiale della premissa Parochiale, è consacrata, et si celebra la dedizione il giorno del santo. Visitò l'altare unico in detta chiesa sotto il titolo ditto, quale non è consacrato, ha però l'altarino portatile; ordinò che fusse levata la tavola, che circonda l'altarino moderno, et che in tal forma sij adoprato sino a tanto che sarà provisto

d'un altro in forma più propria, ordinò che l'altare stesso sia provisto di dui cussini. Vien mantenuto dalla Chiesa, la quale ha rendite di formento staia 8, contadi circa L. 100; mantiene anco l'altar di S. Rocco nella Chiesa Sacramentale dell'istessa villa, dalla quale questa è mantenuta di suppellettili, mentre occorre di celebrare, non ne avendo questa di proprie»<sup>(12)</sup>.

Attraverso i tempi, seguirono altre visite pastorali. In quella del 31 agosto 1688, il visitatore, fra l'altro ordinò che *sia incartato de novo il volto del coro nella parte che ha patito, e fatto accomodare il pavimento*. Conclude la visita elencando l'entrata della medesima: *formento stara 8; miglio stara 1 pesenali 0; fava stara 0 pesenali 8, contadi L. 3*<sup>(12)</sup>. La condizione di umidità risultò ancora fatale per gli affreschi del volto del coro, che dalla precedente visita sembrano irrimediabilmente perduti. Infatti, in quella del 20 agosto 1735, non si accenna più alle pitture del volto e nemmeno a quelle dell'aula<sup>(13)</sup>. Invece, con data 27 maggio 1768, viene riportato un promemoria riguardante un legato per questa chiesa, che di seguito si espone: «Promemoria. Sin l'anno 1683 16 Maggio M.r Francesco q.m. M.r Antonio Culotta della Villa di Villanova in Albazana con suo Testamento, lasciò per ragioni di legato alla ven.da Chiesa di S. Giacomo di detta Villa cioè all'Altare de SS.ti Sebastiano e Rocco li Capitoli, e beni per la summa di ducati 650, come dal testamento sudetto, coll'obbligo alla detta Ven.da Chiesa di S. Giacomo di far celebrare per l'Anima sua, e di sua Moglie, e de suoi prodefonti Messe n. 3 per cadauna settimana coll'assegnare al R.do celebrante L. 1 (soldi) 4 per cadauna Messa. Mancato a vivi il Sacerdote, che con tale elemosi-

na tenue adempiva a suoi doveri è venuto il caso che il Procuratore di detta Chiesa unitamente al Comune non ha potuto ritrovare sacerdote, che celebri a tale condizione gl'è convenuto per far soddisfare a tale legato assegnare al presente moderno celebrante L. 1: (soldi) 8 per cadauna Messa. Presentatosi pertanto M.r Domenico Zannuto Procuratore di detta Chiesa all'Ecc.mo Reggimento sin li 27 Maggio dell'anno 1768 pel rendimento di conto de Camerari l'Ill.mo ed Ecc.mo Signor Luogotenente segnò l'inserito Venerato Decreto per restringere il peso stesso, e quello rispettivamente minorare acciò la Chiesa non abbia a risentirne discapiti et c.»<sup>(15)</sup>.

Nella relazione della visita del 1899, si legge «...anche la chiesa dei Ss. Apostoli Giacomo e Filippo, situata sopra la riva del Tagliamento, di cui parimenti, per mancanza di registri non si conosce il tempo della sua fondazione, deve essere antichissima, perché fin dal 1492 i suoi procuratori fecero acquisto di un fondo per conto di detta chiesa. Non si conosce pure il tempo di sua consacrazione, che si celebra l'ultima domenica di luglio»<sup>(16)</sup>.

Per la descrizione dell'edificio culturale, rimandiamo i lettori alla scheda, a suo tempo, redatta da Giuseppe Marchetti<sup>(17)</sup>, avvertendo nel contempo che la chiesa, già lesionata dal sisma del 1976, al presente appare ben restaurata e riportata in pristino stato. L'interno è tutto imbiancato compresa la cuba. Sulla parete di sinistra dell'aula c'è un affresco devozionale del 1860, con le immagini della Vergine al centro ed ai lati S. Rocco e S. Giacomo, un po' sbiadito. Degno di nota un crocifisso ligneo, posto sulla facciata della cuba (sec. XVIII).



Madonna con Bambino tra i SS. Rocco e Giacomo (1860).



Una suggestiva immagine della chiesetta di S. Giacomo di Albazzana.

Per concludere, scomodiamo ancora Lodovico Zanini (Barbe Migjo), storico della nostra emigrazione mitteleuropea, che racconta degli emigranti e della loro devozione per questa chiesetta: «Prima della partenza, nostra madre ci mandava a pregare a S. Giacomo e qui, dopo *fatta la stagione*, si tornava ogni anno ad ascoltare le voci tante volte sognate all'estero come un dolce richiamo della patria lontana. Ora a S. Giacomo c'è un più grande silenzio. La selva di pioppi, di olmi e di roveri, che si stendeva in lungo e in largo, l'hanno menata via le piene di questi anni; certe piene in cui vedemmo tutto l'alveo come un torbido mare, in cammino con rombi di tuono.

Dove sarà migrata la miriade di tor-di, di lugheri, di scriccioli, di cingallegre, che metteva nella selva tutto un fremito di voli e di canti, su cui si levava limpido e sicuro il mirabile canto dell'usignolo?

Il sabato sera, su quel cicalio inverosimile prorompevano le campane di

tutti i borghi annunciando la festa del domani. Soffi di vento portavano molto alto quei suoni, insieme coi canti della selva e il rombo del fiume, in un concerto così grandioso che terra e cielo n'erano pieni, ed io più non so se quella fosse un'onda suprema di preghiera, o un inno di esultanza, la voce del giorno morente, o il grido prodigioso di quello avvenire, o tutte queste grandi cose insieme»<sup>(17)</sup>.



#### Note

(1) L. ZANINI, *Il Tagliamento*, in «La Panarie», a. 5, n. 26 marzo-aprile 1928, p. 106.

(2) U. LARICE, *Villanova appunti storici*, Udine 1938, p. 6.

(3) T. VENUTI, *La chiesa di san Giacomo attraverso la storia*, in «San Giacomo Maggiore in Camino di Buttrio», Udine 1986, p. 55.

(4) A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, vol. II, documenti, Pordenone 1986, p. 59. «S. Giacomo di Villanova: insediamento. Su terreno arativo che si estende sul fianco sinistro della chiesetta posto sul costone quasi a picco in vista della depressione del Tagliamento, si rinvennero frammenti di embrici, coppi etc., corrispondenti a un insediamento imprecisato. Presenti anche frammenti, di anfora rossi e gialli, come gli altri resti. Fittili romani sono stati impiegati anche nella muratura esterna della chiesa». Chiesa di S. Giacomo di Villanova, elevata su insediamento romano (Tav. XXI, 2) (A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, cit. vol. I, p. 108).

(5) U. LARICE, *Villanova appunti storici*, cit., p. 10. «Gli anziani raccontano che un tempo Villanova era divisa in due paesi: *Albazzana*, posta sul Tagliamento apparteneva con la sua chiesa di S. Giacomo alla parrocchia di Spilimbergo, diocesi di Concordia; *Villa* apparteneva alla Pieve di S. Daniele. Solo più tardi quando il Tagliamento, apertosi un varco allo stretto di Pinzano, prese il corso attuale e venne a scorrere tra Spilimbergo ed Albazzana, questo borgo venne unito a *Villa* e passò sotto S. Daniele. Resta ancora notizia dell'affronto che si faceva dagli abitanti di Villa a quelli di Albazzana, chiamandoli «Baltramins» dal Beato Bertrando che fu ucciso, come si sa presso Spilimbergo, sulla riva destra del fiume (U. LARICE, *Villanova appunti storici*, cit., pp. 5-6)».

(6) A.N.U., 3873.

(7) U. LARICE, *Villanova appunti storici*, cit., p. 10.

(8) U. LARICE, *Villanova appunti storici*, cit., p. 10.

(9) A.N.U., 3915, 242, 246.

(10) A.N.U. 3934.

1558, 23 agosto, Villanova di S. Daniele. I camerari della chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo devono pagare la quota scaduta di L. 31 per un lavoro non meglio specificato del pittore Giacomo Segatto -A.P.U., T. 37, f. 192 - (F. QUAI - G. BERGAMINI, *Documenti per lo studio dell'arte in Friuli nei secoli XV e XVI*, in «Sot la Nape» a. XXXVI n. 4 1984, p. 41).

(11) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti vol. 21, n. 214 Villanova di S. Daniele* (Per Albazzana. Visita di Mons. Agiostino Bruno, canonico cividalese e Luogotenente Generale del Patriarcato).

(12) A.C.A.U., *Viste Pastorali, Cronistoria vol. F, fasc. 39, p. 613*.

(13) A.C.A.U., *Viste Pastorali, Cronistoria vol. G, fasc. 52, p. 28*.

(14) A.C.A.U., *Viste Pastorali, Cronistoria vol. E, fasc. 29, p. 292*.

(15) A.C.A.U., *Fondo chiese e paesi, vol. 130, fasc. Villanova di S. Daniele*, (Copia tratta dal libro marcato della V.da Chiesa de' SS.ti Filippo e Giacomo d'Albazzana adi 27 maggio 1768).

(16) A.C.A.U., *Visite Pastorali, Documenti vol. 21, Forania di S. Daniele, n. 214 Villanova, Parte III*.

(17) G. MARCHETTI, *Chiesette votive del Friuli*, Udine 1972, p. 101.

(18) L. ZANINI, *Il Tagliamento*, cit., p. 110.

## PER I CONSIGLIERI

Si pregano tutti i Consiglieri di collaborare, inviando notizie dei principali avvenimenti che interessano la S.F.F., affinché vengano incluse nel Notiziario della rivista sociale «Sot la nape».